

## **Programma di sviluppo rurale della Valle d'Aosta 2014/2020**

### **Incontro con il partenariato socio-economico ed ambientale**

Venerdì 24 aprile 2014, nella sede dell'Assessorato agricoltura e risorse naturali (Dipartimento agricoltura – loc. Grande Charrière 66 – Saint-Christophe) si è svolto un incontro fra i rappresentanti dell'Autorità di gestione e delle altre strutture coinvolte nella scrittura del programma con il partenariato socio-economico ed ambientale.

All'incontro erano presenti i rappresentanti di

- A.NA.BO.RA.VA
- AREV – Association régionale éleveurs valdôtains
- Arpav – Associazione regionale proprietari alpeggi
- Associazione Agriturismo Valle d'Aosta
- CIA – Confederazione Italiana Agricoltori
- COLDIRETTI-Associazione agricoltori Valle d'Aosta
- CONFAGRICOLTURA
- Fédération des Coopératives Valdôtaines
- Institut Agricole Régional
- Istituto Zooprofilattico Piemonte Valle d'Aosta
- Legambiente Valle d'Aosta
- Ordine dei dottori agronomi e forestali
- Ordine dei Veterinari
- Parco Naturale Mont-Avic
- Parco Nazionale Gran Paradiso
- VIVAL - Associazione viticoltori
- Valutatore ex ante del PSR

L'incontro si è aperto con l'illustrazione, da parte del dirigente della struttura Politiche regionali di sviluppo rurale e Autorità di Gestione del PSR (AdG), dei fatti principali che hanno riguardato il PSR della Valle d'Aosta 14-20 a partire dalla prima notifica alla CE del 22 luglio 2014. In particolare vengono illustrate le osservazioni inerenti il programma espresse dai servizi della Commissione europea nel dicembre 2014, del successivo incontro bilaterale del 12 febbraio 2015. La notifica del testo definitivo è prevista per giugno-luglio 2015.

Le principali modifiche apportate al programma per effetto delle osservazioni riguardano:

- la soppressione della Misura 02 e della Sottomisura 12.1;
- l'introduzione della Sottomisura 7.3 concernente il sostegno all'espansione di infrastrutture per la banda larga
- la ricollocazione delle Sottomisure 7.1, 10.1.4, 16.4.1, 16.4.2 e il rinvio dell'attivazione delle sottomisure 4.3, 16.1 e 16.9;
- la revisione del piano finanziario, caratterizzata principalmente dall'obbligo di indirizzare una soglia minima di fondi su attività di servizio nelle Aree Interne e dall'introduzione obbligatoria della sottomisura riguardante la banda larga (a cui devono essere destinati 5.7 mln di euro). Di conseguenza i fondi per la ristrutturazione degli alpeggi sono stati ricollocati dalla sottomisura 04.1.1 alla sottomisura 7.6 e si sono ridotti i fondi per le misure e

sottomisure che hanno faticato a prendere quota nel settennio in corso ( Misura 08, sottomisura 12.1);

- i problemi di giustificazione tecnica dei premi per la produzione vitivinicola.

L'AdG ha informato inoltre i presenti che, nelle more dell'approvazione del nuovo PSR, è comunque consentita – ed è in corso in queste settimane - la ricevibilità delle domande per le misure a superficie relativamente all'annualità 2015. Per quanto riguarda le modalità di attuazione delle misure a investimento, l'AdG anticipa che alle aziende agricole verrà assegnato un *target* (in base alla produzione standard, alla superficie aziendale, agli animali allevati, alle tipologie di produzioni vegetali, ecc.) e che le domande d'aiuto verranno raccolte attraverso un bando unico, classificando le domande in base alla dimensione delle aziende (queste ultime saranno suddivise in tre fasce in base alla dimensione della produzione standard, la prima fino a 8.000 euro, la seconda da 8.000 a 70.000 euro, la terza sopra i 70.000 euro)

A seguire, i singoli responsabili hanno illustrato nel dettaglio le singole Misure, evidenziando le novità introdotte rispetto alla prima versione del PSR.

Al termine dell'illustrazione la parola è data ai membri del partenariato presenti in sala.

Il rappresentante dell'Associazione agricoltori della Valle d'Aosta-Coldiretti ha deplorato l'ulteriore riduzione di risorse a favore dell'agricoltura conseguente al finanziamento delle infrastrutture per la banda larga e sottolineato come 13 mln di euro in sette anni per gli investimenti siano largamente insufficienti. A suo parere le nuove modalità applicative rischiano di escludere dai finanziamenti le aziende realmente meritevoli di sostegno. L'Associazione ha proposto di suddividere le aziende in due categorie anziché in tre - la prima comprensiva delle aziende con produzione standard fino a 8.000 euro e la seconda delle aziende di maggiori dimensioni - e di legare il tetto di aiuto alla produzione per non concedere sostegni economici sproporzionati rispetto alla reale consistenza aziendale. Per la COLDIRETTI è grave la riduzione dei fondi regionali alla zootecnia e la soppressione di una parte degli aiuti al benessere animale: per l'associazione è essenziale agire per fronteggiare la chiusura delle aziende agricole che ogni si riducono di 30-40 unità.

Il rappresentante dell'AREV, oltre ad esprimere dubbi sulla determinazione con cui gli interessi del mondo agricolo valdostano sono stati difesi durante l'incontro bilaterale con i servizi della Commissione europea, ha espresso rammarico per la riduzione dei fondi destinati al settore agricolo e per la soppressione di alcune azioni inizialmente previste nella sottomisura a favore del benessere animale; ha inoltre posto l'accento sul rischio di abbandono delle pratiche tradizionali a favore di una maggiore importazione di fieno dall'esterno della regione. Discutibile a suo parere la classificazione delle aziende a priori rispetto all'investimento oggetto di domanda d'aiuto.

Il rappresentante dell'ARPAV ha espresso contrarietà rispetto allo spostamento degli aiuti a favore della riqualificazione degli alpeggi dalla Misura 4 alla 7. Ha sottolineato come proprietari, gestori e affidatari dei bovini sono componenti essenziali dell'alpeggio. Ha inoltre chiesto lumi sugli antichi diritti d'uso delle acque irrigue e lamentato l'introduzione di una tassa sulla corrente prodotta in alpeggio. L'Associazione ha chiesto un intervento che agevoli la distinzione commerciale tra Fontina prodotta in alpeggio rispetto alla Fontina di fondovalle. E' stato ricordato che la riqualificazione degli alpeggi è fondamentale per continuare a produrre Fontina

e per migliorarne la qualità: con i finanziamenti concessi finora è stato ristrutturato circa il 40% dei fabbricati d'alpe e in molti casi le linee di produzione sono ancora spezzettate (tramuti non idonei o non collegati alla struttura principale). L'ARPAV ha infine sottolineato la necessità di sostenere la valorizzazione dei boschi e dei prodotti forestali, introducendo anche misure d'aiuto ai piccoli proprietari.

Il rappresentante della Fédération des Coopératives Valdôtaines ha chiesto di aprire anche ai privati, alle aziende agricole maggiormente strutturate ad esempio, la possibilità di accedere ai finanziamenti per la diffusione della banda larga.

L'Istituto Zooprofilattico per il Piemonte e la Valle d'Aosta, per bocca del suo rappresentante, ha lamentato il mancato finanziamento per il 2015 del piano per l'eradicazione dell'IBR e chiesto di introdurre questo tipo di intervento nell'ambito dei servizi finanziati dal PSR. Ha inoltre fatto presente il grave problema dell'avvelenamento accidentale degli animali selvatici dovuto all'uso improprio di topicidi, esche ed altri prodotti nocivi.

L'A.NA.BO.RA.VA sono state espresse soddisfazione per il mantenimento delle misure a favore delle razze in via d'estinzione e preoccupazione per l'eliminazione di alcune misure a favore del benessere animale. E' stato suggerito di convogliare i fondi recuperati dalle misure soppresse a favore delle razze autoctone (l'allevamento, non solo la salvaguardia) e proposto di attivare misure di valorizzazione dei vitigni autoctoni sostenendone la coltura con un premio supplementare.

Legambiente Valle d'Aosta ha fatto notare che l'UE, nelle sue osservazioni, richiama più volte la necessità di tutelare l'ambiente, la biodiversità e le zone particolarmente fragili. Valutando come insufficienti 500.000 euro per l'indennità compensativa nelle aree Natura 2000 l'associazione ha chiesto se sia possibile aumentare tale indennità. Legambiente ha dichiarato di aver verificato che a volte gli agricoltori operanti in aree N2000 non presentano domanda d'aiuto per il timore di vincoli troppo onerosi e sottolineato l'insufficiente informazione somministrata ai potenziali beneficiari della misura, ciò che ingenera ancora una certa diffidenza negli agricoltori di queste aree. Per quanto riguarda l'adeguamento strutturale degli alpeggi, pur esprimendo accordo per gli incentivi previsti, l'associazione ritiene sia necessario verificare l'effettiva qualità del latte: ad esempio in caso di interventi di bonifica agraria, ha auspicato il controllo della composizione dell'erba. Legambiente ha espresso la proposta di sostenere maggiormente i conduttori degli alpeggi non serviti da una strada d'accesso e, per quanto riguarda viticoltura e frutticoltura, di continuare ad incentivarne lo sviluppo ma ponendo un'attenzione particolare all'uso dei pesticidi e dei fitofarmaci, insegnando anche a ridurre le quantità.

Il rappresentante del Parco Nazionale Gran-Paradiso ha chiesto se nel programma esistono misure in difesa delle acque superficiali, quali sono i motivi per cui sono stati ridotti gli incentivi alla cura dei boschi e se è possibile sostituirli con un premio o un'indennità compensativa.

In risposta alle altre questioni sollevate, l'AdG ha respinto l'accusa di non aver difeso con sufficiente determinazione gli interessi del mondo agricolo valdostano durante l'incontro bilaterale con i servizi della Commissione europea ed espressa la piena convinzione che a livello tecnico sia stato compiuto ogni sforzo possibile per continuare a sostenere, attraverso il PSR, il

sistema agricolo tradizionale della Valle d'Aosta: la lavorazione del latte in alpeggio, ad esempio, continua ad essere premiata rispetto al semplice conferimento al caseificio, mentre lo stralcio di alcune azioni a favore del benessere animale è da ritenersi accettabile.

In merito l'individuazione del *target* delle aziende agricole, l'AdG ha precisato che non è una scelta della Regione, bensì da regole fissate a livello europeo.

Per quanto riguarda la valorizzazione ambientale, poi, ha sottolineato come i richiami contenuti nelle osservazioni sono stati fatti a tutti e che i fondi assegnati all'indennità Natura 2000 sono tarati sulla base dell'attuale misura, per quanto riguarda le misure di conservazione di queste aree è stato fatto presente che sono obbligatorie e che la struttura regionale responsabile di tali misure si è impegnata a intensificare le azioni di informazione anche attraverso il nuovo piano di comunicazione sulla politica regionale di sviluppo 2014-2020.

L'AdG ha fatto presente che il supplemento di indennità per i tramuti senza strada di accesso è già previsto nel PSR, che il controllo sull'uso dei fitofarmaci è normato con il disciplinare di lotta integrata, ben più restrittivo rispetto a quanto stabilito a livello nazionale.

L'Adg ha preso atto della proposta di definire due fasce aziendali anziché tre e assicurato che la stessa sarà valutata.

Una precisazione è stata fornita in merito alle misure forestali: non è possibile concedere indennità per il taglio dei boschi (le indennità compensative sono commisurabili solo alla superficie); i fondi per tali misure sono stati ridotti perché le poche imprese del settore hanno già ricevuto un buon sostegno ai loro investimenti e nelle ultime campagne non c'è stata grossa adesione ai bandi.

In conclusione, i presenti sono stati invitati a leggere la documentazione fornita e resa pubblica attraverso il sito web della Regione e a formulare eventuali osservazioni in forma scritta nel più breve tempo possibile.